



ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI FOGGIA-BOVINO

Equipe Sinodale Diocesana



LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ *Scheda per il discernimento ecclesiale della fase sapienziale destinata agli organismi di partecipazione e alle religiose*

Il passaggio alla **fase sapienziale** fa tesoro di quanto emerso nei primi due anni e intende approfondirlo, in prospettiva spirituale e operativa. La "sapienza" biblica non è un ragionamento astratto, ma spinge alla conversione personale e comunitaria. [...]

Facendo tesoro del biennio narrativo, si getta un ponte verso la fase profetica, incamminando le Chiese in Italia verso un **discernimento operativo** che prepari il terreno alle decisioni, necessariamente orientate a un rinnovamento ecclesiale e mai introverse; anche quando l'attenzione è puntata sulla vita interna delle nostre comunità, il pensiero è sempre quello estroverso della **missione**: rendere più agili alcune dinamiche ecclesiali (dottrinali, pastorali, giuridiche, amministrative) per rendere più efficace l'incontro tra il Vangelo, energia vivificante e perenne, e l'umanità di oggi (cf. SAN GIOVANNI XXIII, *Humanae Salutis*, n. 3).

(CEI, «*Si avvicinò e camminava con loro*». *Linee guide per la fase sapienziale del cammino sinodale della Chiese in Italia*, 3-4)

PREGHIERA INIZIALE

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,

non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,

che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,

in comunione con il Padre e con il Figlio,

per tutti i secoli dei secoli. Amen

PUNTO DI PARTENZA

Una Chiesa che ascolta può nascere solo in **una Chiesa che si ascolta**. Un *leitmotiv* delle consultazioni è stato quello di **rendere permanente lo stile sinodale**, cercando forme reali che diano concretezza alla comune dignità battesimale e favoriscano una vera corresponsabilità ecclesiale.

(CEI, «*Si avvicinò e camminava con loro*». *Linee guide per la fase sapienziale del cammino sinodale della Chiese in Italia*, 18)

Una scelta vincente durante quest'anno è stata la **valorizzazione degli organismi di partecipazione**, come suggerito dal cantiere "dell'ospitalità e della casa", con il rinnovo dei membri dei consigli pastorali parrocchiali. La compartecipazione nei processi decisionali risulta indispensabile in vista di una **adeguata articolazione tra la dimensione consultiva e deliberativa** (così come sta emergendo dal Sinodo universale) negli organismi di partecipazione. Si tratta ora di continuare quest'opera di valorizzazione rendendo i **consigli pastorali sia parrocchiali che vicariali "cellula sinodale"**

permanente". Si fa presente, poi, che in questi primo biennio, gli **animatori sinodali costituiti nella maggior parte delle parrocchie**, hanno facilitato il cammino del sinodo. Queste figure all'interno degli stessi consigli pastorali ispireranno una mentalità di comunione come conseguenza di sensibilità sinodale.

(ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI FOGGIA-BOVINO, *Sintesi diocesana a conclusione della fase narrativa del Cammino Sinodale 2021-2023*, 15 giugno 2023)

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Convergenze

a) In quanto membri del Popolo fedele di Dio, **tutti i battezzati sono corresponsabili della missione**, ciascuno secondo la sua vocazione, con la sua esperienza e competenza; pertanto, tutti contribuiscono a immaginare e decidere passi di riforma delle comunità cristiane e della Chiesa tutta, così che essa viva "la dolce e confortante gioia di evangelizzare". **La sinodalità**, nella composizione e nel funzionamento degli organismi in cui prende corpo, **ha come finalità la missione. La corresponsabilità è per la missione**: questo attesta che si è davvero riuniti nel nome di Gesù, questo affranca gli organismi di partecipazione da involuzioni burocratiche e da logiche mondane di potere, questo rende fruttuoso il riunirsi.

b) Alla luce del magistero recente (in particolare *Lumen gentium* e *Evangelii gaudium*), **questa corresponsabilità di tutti nella missione deve essere il criterio alla base della strutturazione delle comunità cristiane e dell'intera Chiesa locale** con tutti i suoi servizi, in tutte le sue istituzioni, in ogni suo organismo di comunione (cfr. 1Cor 12,4-31). Il giusto riconoscimento della responsabilità dei laici per la missione nel mondo non può diventare il pretesto per attribuire ai soli Vescovi e preti la cura della comunità cristiana.

c) **L'autorità per eccellenza è quella della Parola di Dio**, che deve ispirare ogni incontro degli organismi di partecipazione, ogni consultazione e ogni processo decisionale. Perché questo accada è necessario che, ad ogni livello, il riunirsi attinga senso e forza dall'Eucaristia e si svolga alla luce della Parola ascoltata e condivisa nella preghiera.

d) **La composizione dei vari Consigli** per il discernere e il decidere di una comunità missionaria sinodale **deve prevedere la presenza di uomini e donne che vantino un profilo apostolico; che si distinguano** anzitutto non per una frequentazione assidua di spazi ecclesiali, **ma per una genuina testimonianza evangelica** nelle realtà più ordinarie della vita. Il Popolo di Dio è tanto più missionario, quanto più capace di far risuonare in sé, anche negli organismi di partecipazione, le voci di quanti già vivono la missione abitando il mondo e le sue periferie.

Questioni da affrontare

e) Alla luce di quanto abbiamo condiviso, riteniamo importante riflettere su **come promuovere la partecipazione nei vari Consigli**, soprattutto quando i praticanti ritengono di non essere all'altezza del compito. La sinodalità cresce nel coinvolgimento di ogni membro in processi di discernimento e decisione per la missione della Chiesa: in tal senso ci edificano e incoraggiano molte piccole comunità cristiane nelle Chiese emergenti, che vivono un quotidiano "corpo a corpo" fraterno intorno alla Parola e all'Eucaristia,

f) Nella composizione degli organismi di partecipazione non possiamo ulteriormente procrastinare il compito affidato da Papa Francesco in *Amoris laetitia*. **La partecipazione di uomini e donne che vivono vicende affettive e coniugali complesse «può esprimersi in diversi servizi ecclesiali**: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate» (n. 299). Il discernimento in questione riguarda anche l'esclusione da organismi di partecipazione della comunità parrocchiale e diocesana, praticata in non poche Chiese locali.

g) Nella prospettiva dall'originalità evangelica della comunione ecclesiale: **come possiamo intrecciare l'aspetto consultivo e quello deliberativo della sinodalità?** Sulla base della configurazione carismatica e ministeriale del Popolo di Dio: come integriamo nei vari organismi di partecipazione i compiti di consigliare, discernere, decidere?

Proposte

h) Sulla base della comprensione del Popolo di Dio quale soggetto attivo della missione di evangelizzazione, si codifichi **l'obbligatorietà dei Consigli Pastoral** nelle comunità cristiane e nelle Chiese locali. Insieme, **si potenzino gli organismi di partecipazione**, con un'adeguata presenza di laici e laiche, con l'attribuzione di funzioni di discernimento in vista di decisioni realmente apostoliche.

i) Gli **organismi di partecipazione** rappresentano il **primo ambito in cui vivere la dinamica del rendiconto di chi esercita compiti di responsabilità**. Mentre li incoraggiamo nel loro impegno, li invitiamo a **praticare la cultura del rendiconto** nei confronti della comunità di cui sono espressione. (XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Una Chiesa sinodale in missione. Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi* (28.10.2023), n. 18

LA PAROLA CHE GUIDA I NOSTRI PASSI

Es 18,13-26

¹³Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera. ¹⁴Allora il suocero di Mosè, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: "Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?". ¹⁵Mosè rispose al suocero: "Perché il popolo viene da me per consultare Dio. ¹⁶Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi". ¹⁷Il suocero di Mosè gli disse: "**Non va bene quello che fai!** ¹⁸**Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; non puoi attendervi tu da solo.** ¹⁹Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta' davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. ²⁰A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. ²¹Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²²Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così **ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te.** ²³Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo arriverà in pace alla meta".

²⁴Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. ²⁵Mosè dunque scelse in tutto Israele uomini validi e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. ²⁶Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori.

IL CONCILIO BUSSOLA DI ORIENTAMENTO

DALLA COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA CHIESA *LUMEN GENTIUM* (n. 12; 33 *passim*)

12. Il senso della fede e i carismi nel popolo di Dio

Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e coll'offrire a Dio un sacrificio

di lode, cioè frutto di labbra acclamanti al nome suo (cfr. Eb 13,15). **La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo**, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), **non può sbagliarsi nel credere**, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. [...]

Inoltre **lo Spirito Santo** non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» (1 Cor 12,11), **dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici** utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: «A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1 Cor 12,7). [...]

33. L'apostolato dei laici

I **laici**, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, **sono chiamati** chiunque essi siano, **a contribuire come membra vive**, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, **all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente**.

L'**apostolato dei laici** è quindi **partecipazione alla missione salvifica stessa della Chiesa**; a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai sacramenti poi, e specialmente dalla sacra eucaristia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato. Ma i **laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo**. Così ogni laico, in virtù dei doni che gli sono stati fatti, è testimonia e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa «secondo la misura del dono del Cristo» (Ef 4,7).

Oltre a questo apostolato, che spetta a tutti i fedeli senza eccezione, i **laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia** a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dalla gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici.

Grava quindi su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il disegno divino di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra. Sia perciò loro aperta qualunque via affinché, secondo le loro forze e le necessità dei tempi, anch'essi attivamente partecipino all'opera salvifica della Chiesa.

ALCUNI PASSI PER ORDINARE LA RIFLESSIONE

1. RICONOSCERE LA MINISTERIALITÀ COMUNE

La fase narrativa ha messo in evidenza la domanda di **riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati**; si chiede che prendano forma, secondo la creatività dello Spirito, le **nuove ministerialità** che la vita stessa della Chiesa sta suggerendo. Esse si legano alla missione della Chiesa, alle esigenze stesse dell'annuncio del Vangelo oggi. I **ministeri**, ad ogni livello (ordinati, istituiti, di fatto), non sono funzioni puramente "intraecclesiali", ma **servizi "missionari" aperti al mondo**. Si propone così, quasi unanimemente, di immaginare dei ministeri di ascolto, di accoglienza, di servizio caritativo, necessari soprattutto nelle realtà in cui sono maggiori le fatiche e i vuoti esistenziali. Si pensi ad esempio all'accompagnamento dei malati, dei moribondi, all'impegno della comunità cristiana nell'accompagnamento di chi ha perso i propri cari (ministero di consolazione), così come all'ascolto dei giovani, al sostegno di coloro che sono migranti e all'aiuto dei nostri poveri.

2. IL RICONOSCIMENTO DEL RUOLO FEMMINILE

È urgente un **riconoscimento** reale **del senso e del ruolo delle donne** all'interno della Chiesa, già preponderante di fatto, ma spesso immerso in una ufficiosità. **Non si tratta di estendere prerogative, ma di ripensare in radice il contributo femminile** in rapporto al senso stesso della ministerialità e al profilo dell'autorità nella Chiesa. diventa importante individuare forme operative che esprimano chiaramente la piena valorizzazione femminile nella corresponsabilità ecclesiale.

3. AL SERVIZIO DELLA CORRESPONSABILITÀ

È convinzione di tutti che gli strumenti con cui si attua la corresponsabilità siano stati un grande passo in avanti, ma che servano anche scelte ulteriori, perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale.

Si chiede un **ripensamento a livello canonico della distinzione** – attualmente troppo marcata – **tra piano consultivo e piano deliberativo**, accanto a una revisione delle procedure giuridiche che influiscono sull'attuale difficoltà di riorganizzare l'operatività pastorale in senso più condiviso.

DOMANDE UTILI PER IL DISCERNIMENTO

DOMANDA FONDAMENTALE:

 La Chiesa è una casa aperta e accogliente: **come far sentire** maggiormente **coinvolti** nella cura e nella gestione **coloro che già la abitano**, e in che modo renderla accogliente per **coloro che sono o si sentono sulla soglia**?

ALTRE DOMANDE:

 Come fare in modo che nessuno si senta escluso (anche chi vive condizioni di difficoltà o di marginalità) dalla **responsabilità per l'annuncio**?

 Come valorizzare l'apporto specifico dei **diversi carismi e vocazioni** (dei singoli, delle comunità religiose, dei diversi gruppi e movimenti) a servizio dell'armonia dell'impegno comunitario e della vita ecclesiale?

 Quali **ministeri**, istituiti o di fatto, esige il nostro tempo per l'annuncio del Vangelo e quali esperienze è possibile intraprendere? Come comprendere e vivere la distinzione e l'unità tra i ministeri ecclesiali (ordinati, istituiti, di fatto)? Recepire al meglio per la nostra Chiesa locale la nota CEI 2022 sui ministeri?

 Come valorizzare pienamente **l'apporto delle donne** nella corresponsabilità ecclesiale? Come ripensarlo in rapporto al senso della ministerialità e all'esercizio dell'autorità nella Chiesa? Come riconoscere appieno l'apporto qualificato e generoso delle consacrate nella vita ordinaria della comunità e nei contesti più problematici?

 Come promuovere la costituzione e l'effettivo esercizio degli **organismi di partecipazione** nelle realtà locali, aiutare a comprenderne il senso in rapporto alla ministerialità e alla missione, renderli uno spazio di autentico discernimento ecclesiale nella dinamica della sinodalità?

 Quale **integrazione tra piano consultivo e piano deliberativo** per riorganizzare l'attività pastorale in senso sempre più condiviso? Come vivere l'esercizio dell'autorità nella comunità ecclesiale che è al tempo stesso sinodale e gerarchica?